

RASSEGNA STAMPA
luglio 2026

LAURA INCREMONA

LA SICILIA 25 luglio

Mauro pensa già all'autonomia ragusana

POLITICA. Il consigliere lascia Forza Italia per approdare all'Mpa, il presidente lancia l'appello ai civici
«Se queste forze non si aggregano rischiano di contare poco. Insieme possono incidente sul futuro dell'isola»

«Serve un candidato Presidente con i piedi e la testa in Sicilia». Raffaele Lombardo rilancia da Ragusa il progetto dell'Mpa, parlando di una presenza storica del movimento in provincia e di un rafforzamento dell'organizzazione territoriale. Dopo il sindaco di Acate Gianfranco Fidone, ieri il presidente Mpa ha annunciato l'adesione del consigliere comunale ibleo Gaetano Mauro. «Un punto di riferimento per la città grazie alle sue battaglie civili, costruttive e propositive», ha commentato Lombardo affiancato dall'assessore regionale all'Energia Francesco Colianni, dagli onorevoli Fabio Mancuso e Giuseppe Lombardo, e da Giulia Artini e Giuseppe Gallo, coordinatore regionale dei giovani autonomisti.

Guardando alle elezioni regionali Lombardo ha lanciato un messaggio netto: «Vogliamo un candidato Presidente con i piedi e la testa in Sicilia. Dovrà partire dagli interessi dell'Isola e poi confrontarsi con Roma e Bruxelles, senza subire decisioni calate dall'alto perché la Sicilia non può continuare a essere trattata come una colonia». «Noi operiamo nel perimetro del centrodestra e intendiamo continuare a farlo», ha precisato. L'obiettivo, però, è «rafforzare il peso politico dell'area autonomista». Da qua l'appello a civici, cristiano-democratici e centristi: «Se queste forze non si aggregano rischiano di contare poco. Insieme, invece, possono incidere e dire la loro sul futuro della Sicilia». Riguardo al quadro politico ragusano, il presidente ha confermato la propria 'simpatia' nei confronti del sindaco Peppe Cassì, distinguendo però il giudizio personale dalle alleanze politiche e ha lanciato anche la candidatura di Mauro a candidato sindaco.

Nessuna contraddizione con l'ingresso di Gaetano Mauro, notoriamente critico nei confronti dell'amministrazione e pronto a lasciare Forza Italia subito dopo l'ingresso di Cassì e molti dei suoi. A proposito della posizione in consiglio comunale, Mauro ha spiegato: «Dal mio punto di vista non cambia nulla. Le critiche che ho mosso in passato non vengono cancellate. Da oggi faccio parte di una comunità politica e insieme all'Mpa approfondirò le tematiche e porterò avanti battaglie che evidentemente condividiamo. Le scelte future non competono a me, ma a chi guida il partito». «Se mi fosse chiesto di sostenere la maggioranza Cassì? Non credo che questo possa accadere. Siamo ormai alla fine della sindacatura. Dopo l'estate entreremo, di fatto, nell'ultima fase del mandato e, se il sindaco dovesse candidarsi alle prossime elezioni regionali, tra febbraio e marzo dovrebbe dimettersi. Non credo che, negli ultimi mesi della consiliatura, un cambio di rotta possa produrre risultati significativi».

Entrando nel merito delle "battaglie personali", due le proposte lanciate da Mauro: «In questi anni mi avete visto condurre diverse battaglie politiche. Oggi ne inizia una nuova e credo sia la più importante: quella dell'autonomia ragusana. Non vuole essere uno slogan, ma una necessità ormai percepita in un territorio che ha perso il controllo dei propri asset strategici, dall'aeroporto di Comiso al Consorzio universitario e Camera di Commercio. È arrivato il momento di restituire ai ragusani la gestione di questi asset. Per farlo abbiamo già avanzato due proposte concrete. La prima è non rinnovare il vincolo di esclusiva tra il Consorzio universitario e l'Università di Catania, così da consentire al Consorzio di organizzare e predisporre corsi di laurea da qualsiasi università del mondo. La seconda è aprire una nuova stagione di collaborazione commerciale, turistica, istituzionale e politica con l'Isola di Malta. Dobbiamo prendere consapevolezza del fatto che non siamo l'ultima provincia d'Italia, ma la prima sul Mediterraneo. Questa è la nostra idea di autonomia. Noi siamo i ragusani, quelli che hanno reso questa provincia un unicum in Sicilia, e forse nel Sud Italia, e dobbiamo tornare a gestire il nostro territorio».



Giuseppe Gallo, Raffaele Lombardo, Fabio Mancuso, Gaetano Mauro e Francesco Colianni

LAURA CURELLA

IL SINDACO DI ACATE

«Stiamo costruendo una realtà solida nella provincia»



Il sindaco di Acate Gianfranco Fidone

Presente anche il sindaco di Acate Gianfranco Fidone, come Mauro neo componente di Mpa. «È una bella giornata e un punto di partenza per costruire una realtà politica solida in tutta la provincia», ha commentato. «Il nostro progetto si fonda su merito, competenze e uno sguardo rivolto al futuro, rappresentato anche dalla giovane età di chi oggi sceglie di impegnarsi nell'autonomismo. L'idea di superare una certa gerontocrazia, nel massimo rispetto di chi ha esperienza e solidi valori, è positiva. Serve freschezza e una prospettiva nuova, ed è ciò di cui oggi la politica ha bisogno».

Guardando alle prossime competizioni amministrative, Fidone spiega che l'obiettivo è quello di rafforzare la presenza del Movimento in tutti i comuni iblei: «Vogliamo essere protagonisti in ogni realtà territoriale. Stiamo lavorando comune per comune e parteciperemo alle competizioni elettorali con le nostre liste. Porteremo avanti temi fondamentali, a partire dal superamento del gap infrastrutturale che penalizza la provincia. Questa condizione di "isola nell'isola" frena un tessuto produttivo che, invece, esprime eccellenze uniche». «Nuove adesioni in provincia di Ragusa? Credo proprio di sì», è stata la lapidaria risposta.

L. C.

Controlli sulla "malamovida" Alcol ai minori, scatta la multa

I massicci controlli dei carabinieri a Marina di Ragusa hanno portato alla luce la somministrazione di alcolici ad un gruppo di ragazze minorenni - nei confronti del titolare del locale è scattata la prevista sanzione amministrativa pecuniaria che, in caso di recidiva, potrà portare alla chiusura temporanea dell'esercizio. Sono stati inoltre effettuati numerosi controlli per il rispetto del divieto di circolazione di biciclette e monopattini all'interno delle aree destinate all'esclusivo passeggio pedonale; ancora una volta, l'attenzione dei controlli sui veicoli di mobilità elettrica (i cosiddetti monopattini), recentemente sottoposti dal legislatore all'obbligo del casco, del contrassegno identificativo e, da ultimo, dell'assicurazione, hanno fatto emergere mancanze per le quali sono scattate nei confronti dei trasgressori le sanzioni previste dal Codice della Strada.



L'impegno profuso dai carabinieri ha come obiettivo quello di assicurare a cittadini e turisti una fruizione serena e sicura, anche in arco notturno, delle località balneari. Le attività di monitoraggio e controllo del territorio dei carabinieri della Compagnia di Ragusa, per garantire la sicurezza pubblica ed il decoro urbano nel litorale della frazione di Marina andranno avanti per tutta l'estate. Particolare attenzione è rivolta, nel corso delle serate e nottate, al fenomeno della vendita di alcolici.

L'attività si inserisce in un più ampio dispositivo di prevenzione per arginare condotte illecite che possano mettere a rischio l'incolumità dei ragazzi, nonché contrastare il fenomeno della cosiddetta "mala movida" che, soprattutto nei fine settimana, arreca disturbo alla popolazione residente. Parallelamente, i militari dell'Arma hanno operato per il rigoroso rispetto delle ordinanze sindacali vigenti, fondamentali per la civile convivenza nelle zone balneari. Nello specifico i carabinieri di Ragusa hanno esercitato una vigilanza costante sul divieto di consumazione di bevande alcoliche ed analcoliche in orario serale e notturno con l'utilizzo di contenitori di latta e di vetro, in modo da prevenire situazioni di degrado e garantire la pulizia degli spazi pubblici della frazione.

SALVO MARTORANA

LA SICILIA 26 LUGLIO

Si presenta Gaglio e la coalizione extralarge per una lunghissima campagna elettorale

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. «Il futuro candidato a sindaco di Comiso sono io. Chi mi ama mi segua». Così parlano i decisionisti. La strada è sgombra da qualsiasi pericolo: Maria Rita Schembri non potrà ricandidarsi e il centrodestra deve riorganizzarsi con un nuovo candidato (Dante Di Trapani è in pole position). E poi è certo che prima che il Gaglio ufficializzi la sua candidatura stavolta nessuno lo rinnegherà o tradirà tre volte, come è successo con le precedenti candidature di Giuseppe Digiacomo, Filippo Spataro e Salvo Liuzzo (ieri assente, e forse anche domani, da questo costruendo tavolo progressista). Gaetano Gaglio, uomo pragmatico ed esperto di bilanci d'azienda, spina dorsale e braccio destro di Rosario Alescio alla Logos, già assessore al Bilancio con il suo "compagno di latte" ex sindaco Filippo Spataro, oggi attuale consigliere comunale di opposizione, batte tutti sul tempo due anni prima dalla scadenza elettorale. Forma una coalizione che più che campo largo è meglio definire taglia conformata (XXXL), redige il programma per realizzare «tutte le cose che questa destra non ha fatto in 10 anni» convoca una convention-conferenza stampa alle 9 del mattino in via Generale Amato strapiena come un uovo di sostenitori e dirigenti del Pd, Lista Spiga, M5S, Si, Avs, Psi, Territorio.

Un'investitura solenne suggellata dalla presenza dei deputati regionali Nello Dipasquale del Pd e di Stefania Campo del M5S. Attorno a queste due colonne portanti della coalizione ci sono il socialista Antonino Di Stefano (convinto che a Comiso si voterà nel 2027 come a Ragusa e a Vittoria), Erika Adamo per la Lista Spiga, Stefano Cappuzzello per Territorio, Eliseo Brighino per i 5 stelle, Marcella Borrometi ed Elio Pace per il Si. Irrobustiscono la coalizione il sindaco dem di Chiaramonte Mario Cutello, il segretario provinciale Angelo Curciullo, l'ex sindaco Filippo Spataro, il consigliere comunale Gaetano Scollo, il consigliere Gigi Bellassai.

> **IL CANDIDATO.** *Il nostro obiettivo è avviare la buona politica*

> **CURCIULLO.** *È la migliore espressione da poter esportare*

Hanno parlato tutti a briglia sciolta, ognuno sicuro di avere la ricetta pronta per battere il centrodestra in un'atmosfera adrenalinica da chiusura di campagna elettorale e non d'apertura. I tempi sono maturi rispetto al 2023. La "corazzata" Schembari che metteva paura a tutti ora non c'è più. Tanto che Gaetano Gaglio si disimpegnò come tutti i dem, i pentastellati non presentarono neanche una lista e Salvo Liuzzo, allora Italia viva, assunse il ruolo di "agnello sacrificale" in nome di 6 liste non competitive. Risultato finale, Schembari 74%, Liuzzo 26%. Durante l'analisi del voto galleggiarono i "tradimenti" in seno alla coalizione.

Adesso si può vincere, Gaglio si candida, Liuzzo (oggi segretario regionale del PLd di Luigi Marattin) non viene neanche invitato mentre l'altra anima cattolica del centrosinistra rappresentata da PiùUno Comiso e Laboratorio Comune, sembra non sia interessata al momento al progetto progressista. «Questa coalizione- ha detto il leader del centrosinistra Gaglio- ha come obiettivo la buona politica. Dobbiamo dare alla gente le risposte che le destre non danno. La coalizione ha rinunciato a tutte le prove di forza. Tutti avevano un candidato ma hanno fatto un passo indietro per il bene della coalizione». Gaglio, parla da leader e ringrazia uno solo per tutti. Uno che sta seduto alla penultima fila, il suo mentore Totò Zago, per 10 anni sindaco di Comiso e per 10 anni deputato regionale Pds e Pd. "Gaglio è la migliore candidatura per Comiso" chiosa Angelo Curciullo, segretario provinciale dem, convinto che forse sarebbe da clonare anche per altri comuni dove trovare un candidato giovane e valido è come cercare l'ago nel pagliaio.

> **SPATARO.** *Abbiamo il programma già pronto. La risposta in due minuti*

> **IL BATTESIMO.** *La presentazione nel giorno della caduta di Mussolini*

Sembra unita la coalizione progressista di Comiso, ma c'è un pezzo autorevole e importante del Pd che non sappiamo cosà farà alle prossime elezioni. Pippo Digiacomo, come Zago, è un'icona della sinistra comisana che ha finito la sua carriera politica come mai avrebbe voluto. Non c'era ieri tra i sostenitori di Gaglio e non sapremo mai come si muoverà prima e durante il voto.

Ma perché Gaglio è partito due anni prima, si chiedono in tanti. «Abbiamo il programma pronto - esordisce Filippo Spataro- perché perdere tempo? Gaetano è tra le persone più intelligenti della politica, lui ci ha fatto uscire dal dissesto finanziario. Gli abbiamo chiesto di candidarsi e ci ha risposto in 2 minuti». Anche per Stefania Campo, Gaglio è il «migliore». E bene ha fatto ad annunciare il 25 luglio, giorno della caduta di Mussolini. Anche per Comiso inizia «il giorno della liberazione».

«Unire le forze per cambiare la Sicilia»

L'INCONTRO. Il campo largo, seppur a metà, cerca di fare quadrato per il dopo Schifani alla Regione ma ancora c'è chi non è entrato ufficialmente nella discussione. I partiti accelerano e si mettono in mostra

«Unire le forze per cambiare la Sicilia». Questo l'appello lanciato dal Pd dalla Rotonda di Marina di Ragusa. Sul palco, venerdì sera, il deputato regionale dem Nello Dipasquale, il capogruppo di Italia Viva alla Camera Davide Faraone, il deputato regionale di Sud Chiama Nord Cateno De Luca, il vicesegretario nazionale del Partito Socialista Italiano Nino Oddo e il capo della segreteria politica del Partito Democratico Sicilia Peppe Calabrese.

Ad aprire l'incontro è stato il segretario provinciale Pd Angelo Curciullo, che ha ribadito la volontà di costruire un progetto alternativo per la Sicilia. Per Dipasquale «l'alternativa non può che partire da chi in questi anni ha contrastato il governo regionale. Con un programma riformista, progressista e popolare possiamo rappresentare il cambiamento di cui la Sicilia ha bisogno. Dopo dieci anni di governo del centrodestra siamo stanchi di una gestione che ha lasciato aperte le emergenze della sanità, dell'acqua e delle infrastrutture». Il deputato regionale dem ha inoltre sottolineato come le alleanze debbano nascere dai programmi e non dai veti, invitando tutte le forze che hanno svolto un'opposizione coerente, compresa Scn, a confrontarsi senza preclusioni.

Sulla stessa linea Calabrese: «Per mandare a casa la destra bisogna evitare gli errori del passato, mettere da parte i personalismi e costruire una sintesi sulle idee e sui progetti concreti, senza pregiudiziali nei confronti delle persone».

Anche Davide Faraone ha insistito sulla necessità di un approccio pragmatico: «Come diceva Mao Tse Tung, non conta il colore del gatto ma che prenda il topo. Serve quindi la coalizione più larga possibile e un candidato presidente capace di essere davvero competitivo».

Oddo ha auspicato quindi un confronto tra tutte le forze di opposizione presenti all'Ars. Attese le parole di Cateno De Luca: «Non temo il confronto perché ho la forza delle mie idee», ha precisato motivando la scelta di accettare l'invito del Pd. «Bisogna dialogare tra forze politiche partendo dai punti in comune. Noi mettiamo sul tavolo i risultati concreti, l'esperienza amministrativa e modelli viventi di buon governo», ha aggiunto ricordando le critiche rivolte in più occasioni al Governo Schifani.

Un messaggio politicamente significativo anche a livello comunale. De Luca ha infatti sostenuto la coalizione Cassì e, anche dopo il passaggio dal civismo a Forza Italia di sindaco e parte della maggioranza, continua a avere in giunta il proprio esponente, Andrea Distefano. Insomma la campagna elettorale per le regionali è già iniziata.

LAURA CURELLA



Un momento dell'incontro del campo largo

LA SICILIA 27 LUGLIO

LA MANIFESTAZIONE RAGUSANI NEL MONDO

Gran successo per la 31ª edizione

Piazza Libertà gremita per la 31ª edizione del Premio Ragusani nel Mondo, la manifestazione che da oltre trent'anni rende omaggio ai figli della provincia di Ragusa che si sono distinti in Italia e all'estero senza mai recidere il legame con la propria terra. Una serata ricca di emozioni, condotta da Salvo Falcone e Caterina Gurrieri, che ha alternato racconti di vita, musica e testimonianze, trasformando ogni premiazione in un viaggio tra talento, impegno e successo. I riconoscimenti sono stati assegnati al regista e docente universitario Vito Zagarrio, fondatore del Costaiblea Film Festival; al professor Giuseppe Maltese, endocrinologo e docente al King's College di Londra; all'architetto vittoriese Gianluca Caputo, impegnato in prestigiosi progetti di recupero di teatri e istituzioni culturali francesi; al comandante Ignazio Giardina, protagonista di una lunga carriera nella navigazione internazionale; e al medico odontoiatra Francesco Arezzo, recentemente eletto presidente del Rotary



I premiati della manifestazione

International, traguardo raggiunto da appena tre italiani nella storia dell'organizzazione.

Il Premio Speciale è stato conferito al soprano Silvia Di Falco, apprezzata nei maggiori teatri internazionali, che ha regalato al pubblico alcuni dei momenti più intensi della serata esibendosi con la Catania Philharmonic

Applausi per il giovane pianista Gervasi, l'enfant prodige della musica italiana

Orchestra diretta dal maestro Paolo Marchese. Tra gli ospiti il giovanissimo pianista Alessandro Gervasi, enfant prodige della musica italiana, che ha emozionato la platea con un tributo a Peppino Di Capri, interpretato dallo stesso Gervasi nella recente fiction Rai dedicata al celebre artista. Alla cerimonia hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni nazionali, regionali e locali, oltre a numerosi esponenti delle comunità di emigrati ragusani all'estero. In apertura sono intervenuti il presidente del Libero Consorzio, Maria Rita Schembari, e il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì.

La manifestazione ha confermato la propria capacità di raccontare una provincia che continua a esprimere eccellenze nei più diversi settori, dalla medicina alla ricerca, dall'arte alla cultura, fino alla navigazione e all'architettura. Merito anche del lavoro dell'associazione presieduta da Salvatore Brinch, che con il direttivo rinnova ogni anno un appuntamento, simbolo dell'identità iblea.

LA SICILIA 28 LUGLIO

LA MANIFESTAZIONE RAGUSANI NEL MONDO

Gran successo per la 31ª edizione

Piazza Libertà gremita per la 31ª edizione del Premio Ragusani nel Mondo, la manifestazione che da oltre trent'anni rende omaggio ai figli della provincia di Ragusa che si sono distinti in Italia e all'estero senza mai recidere il legame con la propria terra. Una serata ricca di emozioni, condotta da Salvo Falcone e Caterina Gurrieri, che ha alternato racconti di vita, musica e testimonianze, trasformando ogni premiazione in un viaggio tra talento, impegno e successo. I riconoscimenti sono stati assegnati al regista e docente universitario Vito Zagarrio, fondatore del Costaiblea Film Festival; al professor Giuseppe Maltese, endocrinologo e docente al King's College di Londra; all'architetto vittoriese Gianluca Caputo, impegnato in prestigiosi progetti di recupero di teatri e istituzioni culturali francesi; al comandante Ignazio Giardina, protagonista di una lunga carriera nella navigazione internazionale; e al medico odontoiatra Francesco Arezzo, recentemente eletto presidente del Rotary



I premiati della manifestazione

International, traguardo raggiunto da appena tre italiani nella storia dell'organizzazione.

Il Premio Speciale è stato conferito al soprano Silvia Di Falco, apprezzata nei maggiori teatri internazionali, che ha regalato al pubblico alcuni dei momenti più intensi della serata esibendosi con la Catania Philharmonic Orchestra diretta dal maestro Paolo Marchese. Tra gli ospiti il giovanissimo pianista Alessandro Gervasi, enfant prodige della musica italiana, che ha emozionato la platea con un tributo a Peppino Di Capri, interpretato dallo stesso Gervasi nella recente fiction Rai dedicata al celebre artista. Alla cerimonia hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni nazionali, regionali e locali, oltre a numerosi esponenti delle comunità di emigrati ragusani all'estero. In apertura sono intervenuti il presidente del Libero Consorzio, Maria Rita Schembari, e il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì.

Applausi per il giovane pianista Gervasi, l'enfant prodige della musica italiana

La manifestazione ha confermato la propria capacità di raccontare una provincia che continua a esprimere eccellenze nei più diversi settori, dalla medicina alla ricerca, dall'arte alla cultura, fino alla navigazione e all'architettura. Merito anche del lavoro dell'associazione presieduta da Salvatore Brinch, che con il direttivo rinnova ogni anno un appuntamento, simbolo dell'identità iblea.

Forza Italia insiste sul no alle intercettazioni lo scontro mette a rischio le preferenze

PAOLA LO MELE

ROMA. Dopo essere andata sotto alla Camera sulle preferenze, la maggioranza rischia un nuovo strappo al Senato sulle intercettazioni. Il decreto "giustizia-migranti" oggi pomeriggio arriverà senza mandato al relatore in Aula, con FdI che potrebbe ripresentare un emendamento sulle cosiddette "intercettazioni a strascico" fortemente inviso a Forza Italia. E il clima è da muro contro muro: gli azzurri ribadiscono il loro no netto all'insegna del garantismo; i meloniani sono altrettanto decisi ad portare avanti la loro proposta in chiave "antimafia". Così, a ridosso del test assembleare, si susseguono contatti e tentativi di mediazione ad ogni livello. Una delle principali ipotesi in campo tira in causa il presidente del Senato, Ignazio La Russa, che - in caso di presentazione dell'emendamento della discordia - potrebbe togliere le castagne dal fuoco agli alleati di governo dichiarandolo inammissibile (in quanto estraneo per contenuti).

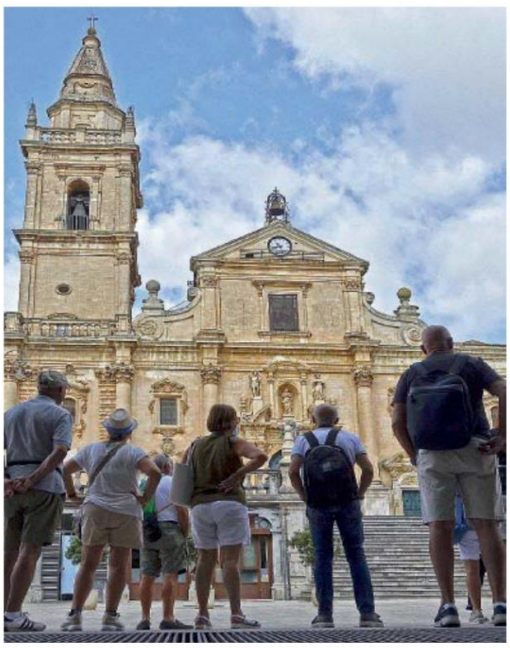


Sia nel caso in cui il partito di Giorgia Meloni, alla fine, decidesse di non ripresentare in Aula l'emendamento sulle intercettazioni, sia nel caso in cui quest'ultimo sia dichiarato inammissibile, la disputa sarà solo rimandata. Fratelli d'Italia, infatti, ha tutte le intenzioni di portare avanti la proposta che consentirebbe di aprire indagini sui reati spia per mafia che emergono dalle intercettazioni. Ma tempi più morbidi potrebbero consentire una mediazione più appropriata, ragionano in ambienti di maggioranza. Anche perché, senza un'appropriata via d'uscita, il braccio di ferro si intrecciarebbe con altri dossier bollenti che rischiano di trasformarsi in ulteriori piani inclinati per il centrodestra: il destino del ddl del senatore azzurro Pierantonio Zanettin in materia di sequestro di smartphone e dispostivi elettronici che, dopo due anni, dovrebbe riprendere il suo corso alla Camera; il voto (che potrebbe essere a scrutinio segreto) nell'Aula di Montecitorio sull'autorizzazione per la Procura ad accedere alle chat tra l'ormai ex sottosegretario Andrea Delmastro e Andrea Caroccia; e - dulcis in fundo - la legge elettorale. FdI e Noi Moderati sono decise a ripresentare una proposta sulla preferenze, ma si sta ancora lavorando ad una sintesi di maggioranza che tenga conto, magari, anche dell'equilibrio di genere. La discussione è aperta nei singoli partiti e i riflettori sono puntati in particolare su Forza Italia, considerato a Palazzo Madama l'osso più duro. Il leader Antonio Tajani cercherà di compattare i suoi a tavola: oggi, come da tradizione, si ritroverà a cena con i parlamentari all'Antico circolo del Tiro al volo ai Parioli, mentre domani è prevista una riunione con i senatori.

Ragusa

La via tardo-barocca inizia a prendere forma con tanti visitor center

L'INIZIATIVA. Si punta a rafforzare l'identità del sito Unesco attraverso un racconto unitario che unisce ben sei comuni



LAURA CURELLA

Sarà Ragusa, in qualità di ente capofila, a coordinare a livello amministrativo il nuovo progetto di valorizzazione del sito Unesco delle Città tardo barocche del Val di Noto. Si chiama "La Via Tardo Barocca - Light, Stone and Wonder" ed è il nuovo brand che accompagnerà una rete di Visitor Center multimediali, percorsi in realtà aumentata, podcast, strumenti basati sull'intelligenza artificiale e una piattaforma digitale pensata per offrire un'esperienza di visita più coinvolgente e moderna. L'iniziativa, finanziata dal Ministero del Turismo, punta a rafforzare l'identità del sito Unesco seriale attraverso un racconto unitario che coinvolge appunto Ragusa, con Catania, Caltagirone, Modica, Noto e Scicli.

Sul piano culturale il progetto è coordinato dall'Unità Operativa Unesco del Distretto Turistico Sud Est, ente gestore del sito. «Con questa iniziativa raggiungiamo due obiettivi - afferma il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì -. Da una parte implementiamo il sistema di accoglienza, rendendo il territorio ancora più attrattivo, ospitale e coinvolgente fin dal primo approccio con il visitatore che viene a scoprirlo. Dall'altra cresciamo ancora una volta in maniera sinergica, andando a definire un 'linguaggio' unico e coerente con cui il nostro territorio si presenta e racconta. Sono sempre più convinto che sia questa strategia giusta: ciò che ci rende unici è la somma delle nostre peculiarità, capaci di offrire insieme un'esperienza che non ha uguali. Proseguiamo un'azione di rilancio del nostro sito seriale Unesco verso questa direzione».

Il progetto, del valore complessivo di 893 mila euro, è stato affidato all'associazione temporanea d'impresa composta da Capitale Cultura Group, ARtGlass e Altair4 e si sviluppa lungo tre direttrici principali. Il primo intervento riguarda la nascita di una rete di sette Visitor Center di nuova generazione, che sorgeranno a Ragusa Superiore, Ragusa Ibla, Catania, Caltagirone, Noto, Modica e Scicli. A questi si aggiungeranno gli hub di Palazzolo Acreide e Militello, già realizzati con precedenti finanziamenti e destinati a entrare nella stessa rete. L'obiettivo è superare il tradizionale concetto di punto informazioni, trasformando ogni Visitor Center in uno spazio immersivo dove storia, architettura, arte e nuove tecnologie dialogano tra loro. Ogni sede avrà un'identità specifica: Ragusa Ibla sarà raccontata attraverso il concept dello "Specchio Barocco", mentre gli altri centri svilupperanno temi legati alle peculiarità dei rispettivi territori. Totem interattivi, ricostruzioni tridimensionali, realtà virtuale, mappe digitali e contenuti multimediali garantiranno un'esperienza omogenea in tutte le città. «L'avvio degli Unesco Visitor Center nei Comuni del sito delle città tardo barocche del Val di Noto rappresenta una grande opportunità per i nostri territori, offrendo alle comunità e ai turisti una visione condivisa e sinergica della promozione culturale e turistica. Caltagirone mette a disposizione il suo immobile più prestigioso, l'ex Corte Capitaniale, nel cuore del suo centro storico patrimonio mondiale dell'umanità», sottolinea Fabio Roccuzzo, sindaco di Caltagirone e presidente dell'Unità Operativa Unesco.





La cattedrale di Ragusa, uno scorcio della città barocca di Modica con la danza classica e uno scorcio di Caltagirone

IL PROGETTO

Il primo asse d'intervento prevede la creazione di sette Visitor Center multimediali di nuova generazione a Ragusa Superiore, Ragusa Ibla, Caltagirone, Catania, Noto, Modica e Scicli, con l'obiettivo di costruire una rete capace di raccontare il patrimonio Unesco in modo unitario, valorizzando al tempo stesso l'identità e le peculiarità di ciascuna città. A questi si affiancheranno gli hub di Palazzolo Acreide e Militello, realizzati con un precedente finanziamento, che saranno integrati all'interno della rete di nuova realizzazione, caratterizzata dal nuovo brand.

Il secondo asse del progetto punta su un ecosistema digitale integrato. Attraverso una web app dedicata, podcast, percorsi in realtà aumentata, smart map e sistemi di geolocalizzazione, i visitatori potranno costruire itinerari personalizzati. A supporto sarà disponibile anche un assistente virtuale basato su intelligenza artificiale, sviluppato con un'impostazione scientifica, capace di offrire informazioni approfondite e suggerimenti personalizzati. Il terzo ambito riguarda la comunicazione e il coinvolgimento delle comunità. Il nuovo brand sarà accompagnato da un portale web, canali social dedicati, un archivio multimediale, attività con cittadini e operatori del settore turistico e culturale, oltre alla partecipazione alle principali manifestazioni nazionali dedicate al turismo e ai beni culturali. «Abbiamo progettato un ecosistema integrato e di ultima generazione, per orientare il visitatore, approfondire la conoscenza del patrimonio e favorire una fruizione integrata dell'intero sito Unesco, stimolando la scoperta delle diverse destinazioni che compongono la rete. Non una somma di singole esperienze, ma un racconto condiviso, capace di mettere in relazione territori, comunità e patrimonio, offrendo ai nuovi turisti culturali un'esperienza contemporanea, accessibile e immersiva, grazie anche a un uso mirato e altamente curatoriale di Realtà Estesa ed Intelligenza Artificiale», conclude Antonio Scuderi, ceo di Capitale Cultura Group e ARtGlass.

LA DECISIONE

Ibla Buskers in pausa di "riflessione" La decisione post polemiche 2024

Un video sui social ed una lettera aperta per comunicare che, dopo trent'anni, Ibla Buskers si concede «una pausa di riflessione». Gli organizzatori dell'associazione Edrisi hanno annunciato infatti che l'edizione 2026 non si svolgerà. «Non un addio, ma una pausa necessaria per ripensare il futuro», assicurano. Aggiungendo tuttavia: «Ibla Buskers quest'anno non si terrà. Il perché chi conosce il festival se lo può immaginare. Chi non lo conosce può inventarselo. Noi vi diremo soltanto che siamo stremati. Felici, ma stanchi». Nelle ultime due edizioni sono state numerose le polemiche che hanno accompagnato il festival, diventato ormai una tradizione per il territorio ibleo. A scatenare le polemiche, nel 2024, la scelta di spostare le location degli spettacoli da Ibla a Ragusa centro. Tanto che nell'anno del trentennale, si scelse di distribuire gli spettacoli tra i due centri storici. Criticità che vengono ricordate anche dagli organizzatori.



Uno spettacolo degli scorsi anni

«Conosciuta e rispettata in campo internazionale - ricordano - Ibla Buskers è cresciuta nei decenni arricchendo la proposta degli spettacoli di teatro di strada con quelli dell'emergente circo contemporaneo». «Ibla Buskers ha legato il segreto della sua longevità al cambiamento, all'evoluzione della proposta artistica che ha seguito la crescita del movimento artistico internazionale e di pari passo lo sviluppo del pubblico sempre più competente e quindi esigente». «Lontano dai budget italiani dedicati a manifestazioni storiche che coinvolgono decine di migliaia di spettatori, anni luce dai budget europei il festival ha fatto della sua precarietà il punto di forza. I progetti speciali hanno dato vita a spettacoli di grande formato per ampliare le platee. Il pubblico è stato al gioco, ha accettato tutte le sfide proposte dalla direzione artistica e ha risposto sempre con entusiasmo ed energia vitalizzante, come quando il festival decise di fare le valigie alla ricerca di una identità perduta, nelle incomprensioni, nelle chiusure, nelle spallucce di chi il festival lo ospita, lo pensa eterno, lo sente dovuto».

Dopo trent'anni l'anno sabbatico: sono state accolte oltre 500 compagnie da tutto il mondo

«Trent'anni e più di 500 compagnie da tutto il pianeta. Una vita, la nostra e quella vostra: del pubblico. Di quando venivate a Ibla con i vostri genitori e adesso siete lì con i figli, qualcuno con i nipoti», aggiungono per poi ribadire: «Abbiamo bisogno di una pausa, per capire le nuove direzioni, per tirare a secco il nostro vascello e rifare lo scafo, le alberature, cucire nuove vele. Nessuno potrà farci cambiare idea».

L.C.

Incendi, 25 milioni per intervenire subito ma la Sicilia brucia

TOLLERANZA ZERO. La Regione stanzia i primi fondi ma è lotta ai piromani. Coldiretti: «Interessi speculativi»



FRANCESCO TRIOLO

Danni per milioni di euro, ancora nemmeno quantificabili. Gli incendi degli ultimi giorni in Sicilia hanno lasciato il segno e le squadre dei vigili del fuoco ancora ieri hanno lavorato alla bonifica nella zona industriale di Termini Imerese. È il momento della conta dei danni nelle società Cascino edilizia, nella ditta Passalacqua Trasporti, nella Lo Piccolo detersivi, nella Tecam officine, nella Genovese impianti elettrici e nella Tecno impianti mentre la procura di Termini Imerese ha aperto un'inchiesta al momento contro ignoti.

Anche ieri giornata di intenso lavoro per i vigili del fuoco, forestali e i volontari della protezione civile, impegnati su diversi fronti, in particolare la provincia di Catania. La situazione più critica tra Ragalna e Santa Maria di Licodia, dove si è reso necessario l'intervento aereo. Roghi di sterpaglie e vegetazione anche a Zafferana Etnea, Ramacca, Acireale e Valverde e tra Lercara e Vicari.

Il governo Schifani ha approvato in giunta un primo pacchetto di interventi da 25 milioni di euro. La proposta è contenuta in un emendamento che sarà inserito nel disegno di legge in discussione nei prossimi giorni all'Ars. Sono 15 milioni di euro destinati agli interventi di Protezione civile e di 10 milioni di ristori per i danni alle imprese agricole.

«Era necessario intervenire tempestivamente – ha detto Schifani - per sostenere i territori e le attività produttive duramente colpiti dagli incendi e dare anche un segnale forte alle tante comunità siciliane che hanno subito ingenti perdite. Con questo primo stanziamento – ha aggiunto – si assicurano risorse immediate per fronteggiare l'emergenza e avviare rapidamente gli interventi necessari per tutelare il sistema produttivo e accompagnare la ripresa dei territori».

«Un primo aiuto per risollevare il comparto zootecnico e le aziende agricole - ha detto l'assessore all'Agricoltura, Luca Sammartino -. Tolleranza zero per chi appicca gli incendi e ostacola il lavoro onesto dei nostri agricoltori».

Per la Coldiretti è necessario «rafforzare la prevenzione, intensificare i controlli e valorizzare il ruolo degli agricoltori come presidio del territorio, investendo anche nell'educazione ambientale». Quindi la denuncia, l'ennesima, di come «dietro alcuni roghi si nascondono interessi speculativi che puntano al cambio di destinazione d'uso dei terreni o all'installazione di impianti fotovoltaici, fenomeni che richiedono la massima attenzione e controlli rigorosi».

La Cna Sicilia evidenzia come le fiamme, a Termini Imerese, abbiano i capannoni di diverse aziende, causando danni per diversi milioni. «Un colpo durissimo per un'area che negli ultimi decenni ha già subito gli effetti di una grave crisi industriale. La gente e le imprese sono in ginocchio. Davanti a eventi di questa portata, non ci sono alibi burocratici che tengano», ha dichiarato Filippo Scivoli, presidente Cna Sicilia.

Il meteo

ANOMALIA TERMICA IN QUOTA OGGI FORTI TEMPORALI IN SICILIA

Un'anomalia termica in quota amplifica i fenomeni d'instabilità in Sicilia, con rovesci e temporali anche intensi. Lo indica un avviso meteo della Protezione civile: dalle prime ore di oggi precipitazioni, anche di forte intensità, sull'isola. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, forti raffiche di vento, locali grandinate e frequente attività elettrica. Valutata allerta gialla per rischio temporali e rischio idrogeologico sull'isola.

L'INTERVENTO

La crisi climatica è diventata alleata dei criminali ma il fuoco viene acceso sempre da qualcuno

SALVO COCINA*

La crisi climatica sta modificando profondamente il comportamento degli incendi boschivi. Le ondate di calore sempre più intense, la siccità prolungata, i venti caldi e la vegetazione sempre più secca rendono il territorio estremamente vulnerabile. Un piccolo focolaio può trasformarsi, in pochi minuti, in un incendio devastante. È un dato scientifico ormai consolidato, tuttavia il cambiamento climatico non crea gli incendi, ma ne aumenta la probabilità di propagazione, la velocità di sviluppo e la difficoltà di spegnimento.



Occorre pertanto distinguere con chiarezza due aspetti diversi. Il primo è la causa dell'innesco. Il secondo sono le condizioni che consentono all'incendio di propagarsi. La crisi climatica appartiene al secondo aspetto, non accende i fiammiferi che innescano l'incendio.

In Italia, e in particolare in Sicilia, la quasi totalità degli incendi boschivi continua infatti ad avere origine antropica: dolosa, colposa o dovuta a comportamenti imprudenti. Le cause naturali rappresentano solo una quota residuale. Per questo sarebbe riduttivo attribuire gli incendi esclusivamente al cambiamento climatico. Non ci aiuta. Il clima è un moltiplicatore del rischio, ma il principale fattore su cui intervenire resta il comportamento umano. Ed è proprio qui che serve un cambio di paradigma. Per molti anni abbiamo concentrato gran parte degli sforzi sullo spegnimento. Oggi questo non basta più. Quando un incendio si sviluppa con temperature superiori ai 40 °C, umidità molto bassa e vento sostenuto, anche gli aerei e gli elicotteri più efficienti possono soltanto limitarne gli effetti. Nessun sistema di spegnimento può garantire il controllo immediato di un grande incendio alimentato da condizioni meteorologiche estreme.

La vera sfida è impedirgli di diventare grande o ancora meglio evitare che succeda. Significa individuare il focolaio nei primi minuti, intervenire immediatamente, presidiare il territorio, utilizzare sistemi di avvistamento sempre più evoluti, integrare droni, videosorveglianza, immagini satellitari e intelligenza artificiale, ma soprattutto identificare rapidamente i responsabili. La prevenzione non può più essere considerata un'attività accessoria. Oggi è il primo e più efficace strumento di lotta agli incendi.

Accanto alla prevenzione operativa occorre continuare nella manutenzione del territorio, nella gestione della vegetazione, nella realizzazione e manutenzione dei viali parafuoco, nell'informazione ai cittadini e nell'applicazione rigorosa delle norme che vietano qualsiasi trasformazione urbanistica o speculazione sulle aree percorse dal fuoco.

Ma serve anche un'azione investigativa sempre più incisiva. L'impunità alimenta la reiterazione dei reati. Individuare e perseguire chi appicca gli incendi rappresenta il più potente deterrente disponibile. In definitiva, la crisi climatica ci impone di cambiare approccio. Non basta aumentare a dismisura i mezzi di spegnimento.

Per questo il messaggio che dovrebbe guidare le strategie è semplice. Gli operatori antincendio e tutti noi siamo stanchi di rincorrere gli incendi. Dobbiamo arrivare prima: prima del fuoco e prima di chi lo appicca! La prevenzione è oggi il più importante strumento di spegnimento, perché un incendio prevenuto bloccando la mano umana o fermato nei primi minuti evita danni che nessun esercito antincendio potrà più cancellare.

* Dirigente generale del dipartimento di Protezione civile della Regione Siciliana